



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 dicembre 2012 (04.01.13)
(OR. en)**

**Fascicolo interistituzionale:
2011/0051 (COD)**

**17618/12
ADD 2**

**FRONT 178
CODEC 3008
COMIX 730**

ADDENDUM ALLA NOTA PUNTO "I"

del: Segretariato generale

al: Coreper

n. doc. prec.: 11463/12 FRONT 102 CODEC 1685 COMIX 388

n. prop. Comm.: 7661/11 FRONT 31 CODEC 404 COMIX 158

Oggetto: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen
- Approvazione del testo di compromesso finale in vista di un accordo in prima lettura

La delegazione ungherese ha dichiarato che il suo paese intende iscrivere la seguente dichiarazione nel verbale della sessione del Consiglio in cui sarà adottata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen:

"L'Ungheria ritiene che le modifiche al codice frontiere Schengen costituiscano un'evoluzione tempestiva e importante nonché un'utile integrazione agli strumenti di cui gli Stati membri dispongono per proteggere e gestire le frontiere esterne dell'Unione. Durante le discussioni l'Ungheria ha attivamente contribuito al testo con proposte significative.

Tuttavia per quanto riguarda talune disposizioni figuranti nel testo del progetto di regolamento che la presidenza ha iscritto all'ordine del giorno del Consiglio e che riguardano il contenuto di accordi bilaterali con paesi terzi, segnatamente nell'allegato VI, l'Ungheria nutre preoccupazioni circa la revisione di accordi bilaterali esistenti, che si può ripercuotere negativamente sulla cooperazione già in atto con paesi terzi nel corso dei controlli alle frontiere, in base ad accordi bilaterali recentemente conclusi e messi a punto."
